

## «Altro che marginali», i cattolici democratici reagiscono

**DEMOCRATICI** ■ OGGI UN SEMINARIO DI "QUARTA FASE" SULL'ANALISI DEL VOTO. PARTITA LA MOBILITAZIONE NELLE REGIONI

**RUDY FRANCESCO CALVO**

Un seminario a porte chiuse sul tema "Elezioni politiche 2008: il voto dei cattolici", organizzato dall'associazione *Quarta fase*: con questo appuntamento i cattolici democratici riprendono l'impegno politico e culturale all'interno del Pd dopo la sconfitta alle elezioni. La formula è molto simile a quella sperimentata tre settimane fa da *Italiani Europei*, «ma la nostra - garantisce il presidente di *Quarta fase*, Francesco Savério Garofani - non vuole essere una risposta all'iniziativa di D'Alema. Anzi, abbiamo deciso di svolgerla a porte chiuse proprio per isolarla dalle polemiche sui giornali».

All'incontro parteciperà lo stato maggiore dell'area ex popolare, dal "padre nobile" Franco Marini, al vicesegretario del Pd Dario Franceschini, al coordinatore organizzativo Beppe Fioroni. «Ma la nostra riflessione sarà condivisa con tutto il partito», precisa Garofani. Sono stati invitati infatti anche Veltroni, D'Alema, Bersani e i componenti del governo ombra. E per l'inizio di luglio si sta già pensando a un'iniziativa pubblica: «Un confronto con intellettuali che studiano l'impegno civile dei cattolici democratici - spiega Garofani - per analizzare la presunta afasia del nostro con-

tributo nella cultura politica italiana».

Un'afasia che l'area cattolica del Pd nega con forza. Giorgio Merlo esclude che sia in atto il tentativo di una loro marginalizzazione da parte delle altre componenti del partito («Basta la nostra presenza parlamentare molto corposa e qualificata a dimostrarlo»). «L'importanza della religione come tema sociale e civile - richiama alla memoria Roberto Di Giovan Paolo, direttore responsabile della rivista *Quarta fase* - era già stato riconosciuto da Atlee, quando era ministro della guerra di Churchill, e dal laburismo cristiano di Dossetti. Noi cerchiamo di prendere il nostro posto all'interno del partito e di essere da pungolo ai cristiani che credono che sia sufficiente la dottrina sociale della Chiesa».

Nel recupero di una centralità nel Pd s'inserisce anche il richiamo di Pierluigi Castagnetti, dalle pagine di *Europa* di ieri, sulla collocazione europea del partito. «La novità del Pd - ribadisce Garofani - deve essere tradotta in scelte coerenti anche sul piano internazionale. Noi chiediamo una forte discontinuità, per il resto siamo disponibili

li a confrontarci sulle soluzioni tecniche da adottare».

«Il confronto tra le diverse aree culturali - spiega Di Giovan Paolo - è un corretto equilibrio nella rispet-

tiva rappresentanza garantisce a tutti di avere le stesse opportunità di espressione. Noi non vogliamo aspirare a parlare solo di temi etici, ma anche di politica estera, economia, eccetera». Un dialogo a 360 gradi con tutte le culture che il Pd aspira a rappresentare e che parte «da un processo di ricomposizione e allargamento dell'area cattolica. Non vogliamo costruire una nicchia confessionale - puntualizza Merlo - ma aggregare attorno a *Quarta fase* tutti i cattolici del Pd (i cristiano sociali, i teodem) per poi presentarci con più forza al confronto interno al partito». Anche perché, precisa il deputato ex popolare, «sul territorio esiste una classe dirigente molto qualificata che fa riferimento alla nostra area». La mobilitazione a livello periferico è già partita, con la costituzione di diversi comitati regionali dell'associazione. E alle porte c'è anche il primo tesseramento del partito, affidato, non a caso, alle sapienti mani di Fioroni. Una garanzia per la rappresentanza che gli ex popolari manterranno anche dopo il congresso del prossimo anno.